

Il dettaglio del colore

La differenza tra persone nei risultati della mappa del genoma

La nostra eredità

Sul numero di gennaio/febbraio della rivista abbiamo richiamato la testimonianza, offertaci in *Cristo si è fermato a Eboli*, da Carlo Levi. Essa ci ha offerto l'opportunità di ricordare la nostra comune appartenenza all'esperienza dei tanti uomini e donne che nel passato come nel presente si sono messi in cammino per le strade del mondo. Ricordarlo ci può aiutare a condividere, a vivere un po' nei bisogni e nelle attese, nelle paure e nel disorientamento di chi arriva da lontano. Accanto e insieme all'esperienza della migrazione, avevamo solo abbozzato altri due aspetti caratterizzanti per l'identità: la genetica e la cultura. Limitiamo la riflessione al primo aspetto, in occasione anche della recente pubblicazione (12 febbraio) degli studi sul genoma, utilizzando le ricerche documentate in *Geni, Popoli e Lingue* da Luigi Luca Cavalli Sforza, Adelphi Edizioni, 1996. *Non è facile*, sostiene l'autore, *distinguere fra eredità biologica ed eredità culturale. Esistono differenze tra le popolazioni umane che sono senza dubbio genetiche... che sono molto stabili nel tempo, a differenza di quelle culturali che sono più soggette a cambiamenti. Le differenze maggiormente osservabili sono quelle del colore della pelle e della fisionomia. Molti di questi caratteri sono*



abbastanza omogenei in ogni continente e ci danno perciò l'impressione che esistano razze "pure" e che le differenze fra di esse siano molto forti. A che cosa sono dovute tali differenze? Lo sappiamo: sono quasi tutte dovute alle differenze climatiche che sono state incontrate dagli uomini durante l'espansione nel mondo intero, a partire dalla regione d'origine, l'Africa. E fino al momento in cui l'influenza tecnologica sul clima da parte dell'uomo è stata modesta... un adattamento biologico è stato evidentemente necessario... in relazione alle condizioni ecologiche molto diverse da quelle del continente d'origine. Nel giro di cinque o sei decine di migliaia di anni si è potuta sviluppare una differenziazione genetica.

Sistemi di riferimento

I caratteri d'adattamento climatico sono tipicamente caratteri della superficie corporea... in quanto la superficie del corpo costituisce l'interfaccia fra l'esterno e l'interno... La superficie del corpo è molto visibile; siamo dunque inevitabilmente influenzati dai caratteri che la riguardano. È un campione

molto ambiguo di caratteri, che ci orienta verso due conclusioni, ambedue false: le razze sono pure e le differenze fra le razze sono forti... Vi è, al contrario, una grande eterogeneità genetica fra individui, qualunque sia la popolazione di origine... A che punto di divergenza genetica si deve porre il limite per dare una definizione di differenza razziale?... Vi sono differenze, per quanto piccole, anche fra villaggi vicini, ma che sono insignificanti: aumentando la distanza geografica, la distanza genetica cresce, ma rimane sempre insignificante rispetto alle distanze che si trovano fra gli individui di una popolazione. Facendo la differenza fra due individui presi a caso in Europa, ripetendo per molte coppie di individui e prendendone la media, e poi paragonandola con la differenza media fra un africano e un europeo, si trova un aumento molto modesto... Ogni villaggio è un microcosmo che tende a riprodurre il macrocosmo dell'umanità intera... con una piccola riduzione di complessità, e qualche piccola novità genetica qua e là. Mi sembra più saggio rinunciare ad una classificazione impossibile o totalmente arbitraria. ■